

CAUSA INTIMIDATORIA Il sindaco nel silenzio della categoria

Grattacieli&abusi: Sala scatena la sua giunta contro il cronista

■ Il Comune contro due post e il link a un blog pubblicati da Barbacetto. Secondo chi amministra la città le domande sulle inchieste gettano discredito sull'amministrazione

► FRANCHI E MILOSA A PAG. 8 - 9



MATTONE SU MATTONE • Grattacieli come funghi

MILANO, LE MANI (DA NAS CONDERE) SULLA CITTÀ

» Marco Franchi

La Mani pulite dei grattacieli di Milano è iniziata in sordina nel giugno del 2019. Alcuni abitanti della zona tra piazza Aspromonte e piazzale Loreto vedono dei cartelli affissi che pubblicizzano appartamenti nuovi di zecca in vendita sotto un nome molto *green*: "Hidden Garden", giardino nascosto. In realtà si tratta di un palazzone di sette piani, ancora da costruire. Ma dove è previsto che sorga? Dentro il cortile dell'isolato delimitato da piazza Aspromonte, via Garofalo, viale Gran Sasso e via Filippino Lippi, al posto di un fabbricato di due piani, da abbattere. Gli abitanti dell'isolato si oppongono, fanno partire le prime iniziative legali.

Parte così, nel 2022, la prima inchiesta sull'urbanistica milanese, aperta dalla pm Marina Petruzzella. Quel cortile

non è un cortile, dice la Commissione Paesaggio del Comune, ma uno spazio residuale, "saturato in modo frammentario e caotico". Dunque è possibile costruirvi l'Hidden Garden alto 27 metri, un giardino nascosto davvero molto bene.

NEL 2024 LE INDAGINI sulle operazioni urbanistiche a Milano si moltiplicano. L'elenco dei palazzi sotto inchiesta per abusi edilizi si allunga settimana dopo settimana. La Torre Milano di via Stresa, le Park Towers di via Crescenzago, il Bosconavigli di viale Troya, i palazzi abbattuti in via Crema e in via Larmarmora, altri palazzi che spuntano dentro i cortili in via Fauchè e in via Lepontina, le torri sul Parco delle Cave, il palazzone di dieci piani progettato in via Anfiteatro, nel cuore

del quartiere di Brera. Si costituisce un piccolo pool di magistrati, a Marina Petruzzella si uniscono Paolo Filipini e Mauro Clerici,

con il coordinamento della procuratrice agiunta Tiziana Siciliano. Il sindaco, Giuseppe Sala, ammette: sono almeno 150 le operazioni urbanistiche con caratteristiche simili a quelle già sotto inchiesta. Grattacieli nuovi di zecca fatti passare per "ristrutturazioni". Palazzi costruiti senza permessi urbanistici ma con semplici autocertificazioni (la Scia, Segnalazione certificata di inizio attività). Convenzioni edilizie non approvate dal Consiglio comunale o dalla giunta, come vuole la legge, ma firmate da un dirigente comunale e dall'operatore che ne fa richiesta e poi trascritte da un notaio, come fossero un affare tra privati. Monetizzazioni de-



Peso: 1-5%, 8-61%, 9-43%

gli standard fatte pagare agli operatori, secondo i magistrati, un quarto del prezzo di mercato, facendo perdere alla città in una decina d'anni almeno 1,5 miliardi di euro.

È il cosiddetto "Rito ambrosiano" dell'urbanistica milanese, cioè la consuetudine a edificare con norme fatte in casa, senza "piani attuativi", che dovrebbero invece assicurare che con l'arrivo di nuovi abitanti in un'area siano garantiti gli "standard" e i servizi necessari, verde, strade, trasporti, asili, fognature... Le consuetudini "smart" del Comune di Milano sostituiscono le norme urbanistiche e per attirare capitali in città l'hanno trasformata nel lunapark dell'immobiliare, in una sorta di "paradiso fiscale", dove si costruisce pagando poco e in deroga alle leggi. L'effetto finale, però, è quello di generare una città "premium", dove i costi del vivere e dell'abitare crescono, i servizi diminuiscono, le disuguaglianze aumentano, molti abitanti sono espulsi. L'azienda dei trasporti pubblici non rie-

sce ad assumere autisti, perché a Milano uno stipendio non basta per vivere. Il sindaco e l'assessore alla "rigenerazione urbana" Giancarlo Tancredi reagiscono: no, non è il nuovo "sacco di Milano", ma è la scelta consapevole dell'amministrazione per incrementare lo sviluppo della metropoli: "Non stiamo parlando di un'applicazione superficiale, in questi anni, delle regole da parte nostra e degli uffici, ma di qualcosa che noi abbiamo voluto, cioè di estrema consapevolezza", dichiara Sala. E ora lo sviluppo è bloccato dalle inchieste della Procura, che fanno scappare gli investitori.

INTANTO CAMBIA la narrazione di Milano. La città raccontata fino a ieri come *place to be*, metropoli premiata dallo sviluppo inarrestabile, diventa la città bloccata dalle indagini della magistratura, che hanno provocato "la paralisi dell'edilizia", dunque "la fine dello sviluppo della città".

Le parole-chiave sono "caos", "groviglio", "garbuglio": legislativo, naturalmente. Le norme urbanistiche ed edilizie sarebbero così complesse, intricate, contraddittorie, da giustificare le "incertezze interpretative" che hanno portato alla situazione milanese. Da una parte, il Comune che vuole semplificare e innovare;

dall'altra, i pm che si richiamano a norme antiche e superate. Le prime ordinanze dei giudici chiamati ad esprimersi sulle indagini in corso raccontano tutta un'altra storia: ci sono leggi nazionali e regionali, confermate da sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale, che devono essere rispettate; invece il Comune procede con consuetudini santificate da circolari e determina dirigenziali che non possono sostituire le leggi con cui sono in palese contraddizione. Sindaco, assessore e costruttori sono uniti nel dire che le indagini riguardano non violazioni della legge, ma "interpretazioni normative controverse".

Ma la gip Daniela Cardamone firma la prima bocciatura del "Rito ambrosiano" sostenendo che il Comune di Milano ha agito con "profili di eclatante illegalità" quando permette di tirar su palazzi e grattacieli "senza un piano attuativo, mediante il ricorso illegittimo a una Scia, sostitutiva di un permesso di costruire". Così facendo, viola le leggi urbanistiche e lede i diritti dei cittadini che vivono nella zona dove sorgono le nuove costruzioni, privati dei servizi di cui hanno diritto.

Sulla stessa linea, il giudice Mattia Fiorentini, che ha disposto il sequestro di un cantiere in via Lepontina dove si stava costruendo il "Giardino Segre-

to Isola": nascosto anche questo dentro un cortile, è il progetto di una torre di sette piani fatta passare per ristrutturazione di un fabbricato di due piani. Il Comune ha "sistematicamente violato l'abc dei principi costituzionali di legalità", si legge nel decreto, "a colpi di determine dirigenziali e procedure abnormi".

Ci ha provato il ministro Matteo Salvini a sistemare le cose. Prima tentando di infilare una norma "salva-Milano" dentro il suo recente condono edilizio: operazione bloccata da Giorgia Meloni e soprattutto dal capo dello Stato. Ora il colpo di spugna bipartisan, l'inciucio salva-grattacieli, sarà tentato e discusso in Parlamento. Il *Fatto* è uno dei pochissimi giornali che ha raccontato il "Rito ambrosiano", le inchieste, i tentativi bipartisan di colpo di spugna. La risposta: una mai vista riunione di giunta che decide di trascinare un giornalista davanti al giudice.

Sacco edilizio Sull'urbanistica meneghina già aperte dieci inchieste, ma i progetti con caratteristiche simili sono oltre 150

PROTAGONISTI



COMUNE DI MILANO

Il 15 marzo 2024 il giornalista ha pubblicato sul proprio profilo Facebook e sul social X un post contenente dichiarazioni gravemente lesive dell'immagine del Comune di Milano alludendo a condotte corruttive poste in essere da dipendenti comunali



GIANNI BARBACETTO

La Giunta di Milano ha deliberato di portarmi in tribunale. Suppongo per le critiche al sindaco e per le informazioni sull'attività del Comune in campo urbanistico. Tutto quello che posto sui social passa prima sul Fatto, che però non è stato querelato: io da solo sono più debole



CARLO MONGUZZI

Fossi il sindaco, avrei chiamato il giornalista e affrontato con lui le questioni, solo dopo avrei preso eventuali provvedimenti. Se poi consideriamo che domani arriva in Parlamento il condono urbanistico di Salvini, la decisione appare politicamente proprio stonata



Peso: 1-5%, 8-61%, 9-43%

Il Comune ha sistematicamente violato l'abc dei principi costituzionali di legalità

Mattia Fiorentini • Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano

**POST
E VIGNETTE
NEL MIRINO**

IL COMUNE di Milano ha deliberato di denunciare il giornalista del Fatto Quotidiano Gianni Barbacetto per aver condiviso sui social alcuni suoi articoli sulle inchieste della Procura sui presunti abusi edilizi legati alla realizzazione di nuovi grattacieli in città, corredati, secondo la Giunta Sala, da affermazioni "gravemente diffamatorie". Nel mirino di Palazzo Marino anche le illustrazioni pubblicate sul blog milanese "Erbacce" che aveva condiviso un pezzo di Barbacetto



Skyline del Terzo millennio
Milano e i suoi grattacieli.
A lato, il sindaco Giuseppe Sala
FOTO ANSA



Peso: 1-5%, 8-61%, 9-43%



Peso:1-5%,8-61%,9-43%